

## MARCELLO MUCCINI



Nella biografia di Marcello Muccini, apposta al catalogo della sua mostra personale, allestita alla Galleria dell'Obelisco (Via Sistina 146) si legge: Marcello Muccini è nato a Roma il 5 febbraio 1926; ha iniziato, con Renzo Vespignani e Graziella Urbinati, il gruppo di pittori detto «*Banda di Portonaccio*». Si tratta dunque di un artista giovanissimo, affermatosi in questi ultimi anni, e affermatosi bene, a giudicare dalle numerose collezioni in cui figurano le sue opere e delle pubblicazioni in cui l'artista è ricordato.

I temi di Muccini sono tristi: una « fucilazione »; un toro che tiene infilzato (tiene è la parola giusta) sulle corna uno sfortunato *toreador* in un recinto nel quale non appare quasi anima viva; qualche buttero a cavallo e qualche altro che si appoggia a un muro; un « arresto » (una bandiera iridata tra le mani di un arrestato e gli elmetti dei poliziotti attestano che si tratta del fermo di partigiani della pace in Inghilterra), un ritratto di « Leda » solido, ma velato da un'ombra di melanconia, un gruppetto di operai in bicicletta, visti di spalle mentre si allontanano entro un'atmosfera plumbea su una strada deserta; una ragazza appoggiata a un muro. In tutti questi dipinti i muri hanno una funzione importantissima: isolano gli uomini, costituiscono con la loro superficie bianca e calcinata una barriera verso il resto del mondo. Il colore spesso plumbeo, ove i contrasti di luce appaiono quasi completamente annullati, provoca un ulteriore accento di desolazione: conferisce alle immagini quasi l'aspetto di impressioni fotografiche alle quali la memoria soltanto attribuisca colore e movimento. L'atteggiamento sospeso, statico, delle figure conferisce loro un senso come di attesa di un dramma imminente o del prolungamento all'infinito di un dramma in atto. Sotto questa luce si illumina di inattesa solennità il gesto dei pescatori che tirano la barca a riva o di quelli chi si affaccendano sulle reti. Il gesto appare consacrato come eterno e la fatica del lavoro come un dramma perpetuo e immutabile. Ma non c'è fatalismo, e non c'è più nemmeno quell'ombra di decadentismo che riscontrammo tempo fa.

C'è invece un senso della vita, « alla Melville », che rivela nell'artista una vena romantica, attuata con linguaggio consumato, memore di tutte le risorse che certi capolavori del cinema possono insegnare a un pittore. Si può dire con sicurezza che è un artista che farà molta strada.

**Corrado Maltese**

**L'Unità (21-02-1951) pag. 3**

16 febbraio

**Marcello Muccini**

Dipinti e disegni

Catalogo

elenco delle opere: *L'arresto*, 1951, *Ritratto di Leda*, 1951, *Morte nel pomeriggio*, 1950, *Solitudine*, 1950, *Violinista*, 1951, *Biciclette*, 1951, *I Butteri*, 1950, *Approdo*, 1950, *Studio per "Il Toro"*, 1949, *Studio per "Una fucilazione"*, 1949, *Costruzioni I*, 1951, *Costruzioni II*, 1951

Bibliografia

C. Maltese, *Marcello Muccini*, L'Unità, Roma 21 febbraio 1951; P.S., *Marcello Muccini*, Il Messaggero, Roma 21 febbraio 1951; s.a., *Marcello Muccini*, Il Paese, Roma 2 marzo 1951; G.E., *All'Obelisco*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 26 marzo 1951